

DOMENICA XX TEMPO ORDINARIO – 18 agosto 2019

Luca 12, 49-53 – commento di p. Florio Quercia sj

(Sono venuto a portare fuoco sulla terra ... venuto... a portare la divisione...)

Signore, io non dubito di quello che dici: che sei venuto *a portare fuoco* sulla terra. Ma domando: *quale fuoco?* Tu precisi: “fuoco *sulla terra*”, e cioè nella nostra vita concreta. E precisi ancora: sei venuto “*a portare fuoco*”: un fuoco dunque *che prima non c’era!*

Prendo atto: esiste *adesso* un fuoco sulla terra, portato da Te, che *prima* non c’era: inutile andare a cercarlo nell’antico Egitto o tra le civiltà perdute... Ed esiste “*sulla terra*”, a partire da Te: novità assoluta, ma che è *riconoscibile* tra di noi.

E ti domando: questo fuoco, portato da Te, ha a che fare col fuoco che *non consumava il rovetto*, che pure ardeva? (Esodo 3,2-3); o con quello che strappava l’ammirazione di San Francisco Marto, il bambino di Fatima: “noi stavamo ardendo in quella luce che è Dio, ma non bruciavamo! Com’è Dio, non si può dirlo!”; o con le “lingue come di fuoco che si dividevano, e si posarono su ciascuno” degli Apostoli (Atti 2,3) riempiendoli di vitalità?

La Chiesa chiama “Fuoco” lo Spirito Santo, “che è Signore e dà la vita”: non consuma, anzi: non solo è vivo, ma *comunica vita!*

Ma come farà, Signore, questo tuo fuoco, che adesso finalmente c’è e che soltanto comunica vita, ad andare d’accordo coi fuochi che invece da sempre soltanto *bruciano?* Che consumano vite, consumano energie, consumano popoli, consumano innocenze... *consumano!*

E non è forse sacrosanto che il tuo fuoco li faccia tutti fuori, questi fuochi consumatori, perché così in noi **TRIONFI LA VITA?**

Guerra “*spirituale*” inevitabile e sacrosanta, quella che Tu dichiari.